

Sebastiano martire, si venera il corpo di s. Melitone martire, uno de' celebri ss. Quaranta martiri. Esso insieme col braccio d'altro Santo, pur della stessa compagnia, fu dalla Natolia portato in Venezia, e poscia nel 1653 donato a questa chiesa. Avverte il Corner, ch'è difficile il credere, che questo sia il celebre s. Melitone fra' XL Martiri di Sebaste il più giovane. Imperocchè i corpi di questi gloriosi guerrieri di Cristo furono abbruciati, e le loro ceneri confusamente unite furono prodigiosamente preservate dal fiume, in cui furono gettate. Deve dunque dirsi, che questo s. Corpo appartenga ad altro s. Martire chiamato Melitone, del qual nome frequente era l'uso fra gli orientali. Ridotta a perfezione la chiesa nel 1636, fu poi consagrada nella 2.^a domenica dopo l'Epifania. Fra' chiostri di questo spedale, nella parte superiore destinata agli uomini, nel 1673 fu istituito un ben ornato oratorio sotto l'invocazione di s. Filippo Neri, ove ne' giorni festivi s'adunava un copioso numero di confratelli, i quali dopo aver compiuti que' divoti esercizi propri dell' istituto, si portavano a servire negli appartamenti inferiori i poveri vecchi infermi, alimentando i loro corpi col cibo, e l'anima cogli insegnamenti della dottrina cristiana. A quest'ospedale non mancano moderni benefattori, poichè leggo annunziato nel *Giornale di Roma* del 1851, n. 85, in data di Venezia, dalla gratitudine de' rappresentanti dell' istituto, con pubblico ringraziamento: I nobili cavalieri Giacomo ed Isacco Treves de' Bonfili estesero la loro singolare carità a questo spedale civile, donando la ragguardevole somma di effettive lire austriache 10,000, da impiegarsi come meglio sarà stimato da chi lo dirige e amministra. A me sembra che ad uno de' lodati cavalieri appartenga l'elogio dato dal cav. Scolari nel libro de' Catecumeni, del quale parlai nel n. 7. » *Tra tutti li doviziosi israeliti delle provincie venete la pubblica riconoscenza ri-*

*merita di onore e lode giustissima l'incomparabile ed illuminata beneficenza d'un nobilissimo cavaliere, alla cui grandezza vera, e della sua casa, i voti de' cuori cattolici sono del continuo indiritti". Utinam! La magnifica opera, Le Fabbriche di Venezia, offre 6 tavole illustrate dal Diedo, dell'Ospedale di s. Lazzaro de' Mendicanti ora Spedale Civico. Col medesimo riferirò il più importante d'un edificio, che oltre d'essere opera d'illustre architetto, è altresì un altro esempio della grandezza de' veneziani nell'erezione de' pubblici stabilimenti. Il cav. Scolari, *Della vita e delle opere dell'architetto Vincenzo Scamozzi*, ascrive l'erezione di questa fabbrica fra il 1611 e il 1616, e la dice forse opera postuma del medesimo; ed il Moschini nella lodatissima sua *Guida*, dice chiaramente il grandioso spedale modellato dallo Scamozzi, e condotto dopo la di lui morte, mentre la chiesa de' Mendicanti si modellò da Giuseppe Sardi. Convien anzitutto avvertire, a chi l'ignora, che l'ospedale provinciale e civico di s. Lazzaro de' Mendicanti è formato di parte del convento de' domenicani, da loro abitato fino al 1810, della già scuola di s. Marco, che descriverò poi per unità d'argomento, anch'essa soppressa in quell'epoca di generale distruzione, e del pio luogo de' Mendicanti in discorso. Perciò questo con tali aggiunte portato ad una massima dilatazione, divenne uno de' primari e più ragguardevoli edifizi dell'Italia. Sopra vasto irregolare perimetro venne chiamato lo Scamozzi a costruire un ospedale, o conservatorio pe' poveri infermi d'ambo i sessi; e vi corrispose da suo pari, piantandovi nel centro una chiesa, ed aprendo a' lati due spaziosi cortili, intorno a' quali disporre i tanti luoghi necessari all'abitazione de' malati ed a' vari usi della stessa casa. E sebbene la differente destinazione ora data all'ospedale, nel convertirlo a spedale civile colle memorate aggiunte di quasi due altri inte-*